

## La presenza di Sasso Marconi nelle zone terremotate

*Luca Maldina\**

Noi dell'UNITALSI, assieme a molte altre associazioni, abbiamo svolto attività di volontariato per dare aiuto e assistenza alle popolazioni dell'Emilia colpite dal tragico terremoto del 20 e 29 maggio 2012. L'Associazione UNITALSI (Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali) è nata nel 1903 presso la Grotta di Massabielle,

meglio conosciuta come Grotta di Lourdes, e da quasi 110 anni si occupa di pellegrinaggi o, per meglio dire, del trasporto di malati diversamente abili e non, nei vari santuari internazionali. Nel 2004 è cominciata una nuova esperienza per l'associazione, poiché è stata inserita nell'organigramma della Protezione Civile nazionale,

*Fig. 1. Nella tendopoli di Finale Emilia i volontari dell'UNITALSI preparano i pasti (foto Luca Maldina).*



quale referente delle fasce più deboli per le popolazioni colpite da calamità, quindi, da quell'anno in poi, avremmo svolto anche nei nostri territori, quando necessario, quell'attività di assistenza che avevamo sempre fatto nell'ambito dei pellegrinaggi. Nel 2009, dopo il sisma dell'Aquila, siamo stati presenti come Protezione Civile facendo servizio nella tendopoli di Piazza D'Armi. Quest'anno a partire dal 21 Maggio, dopo il violento terremoto, siamo andati in aiuto alle popolazioni dell'Emilia, la mia terra, che tanto sembrava lontana dal subire questi eventi (Fig.1). Inizialmente sono state impegnate solo le squadre dei volontari dell'Emilia, poi sono state attivate anche quelle delle altre

regioni d'Italia, che si sono avvicinate principalmente nel modenese sui territori dei comuni di Finale Emilia in due campi (Fig.2), e di Carpi in tre campi, per un totale di 300 volontari UNITALSI, che poi sono stati ritirati il 30 settembre. Per me è stata un'esperienza molto coinvolgente. Ho visto persone di diverse etnie che si sono trovate a condividere la stessa tenda e quindi la stessa realtà. Queste situazioni inizialmente possono infastidire, poi, con il tempo, si instaura un dialogo e si rafforza il coraggio per andare avanti. Abbiamo trascorso delle giornate davvero "toste". Dopo una notte in tenda, alle 6.30 del mattino ci svegliavamo con la nebbia e quella cappa di umidità, con una temperatura di 40 gradi,

*Fig.2. La palestra di Finale Emilia, che accoglie i terremotati dopo il sisma del 20 maggio, verrà in un secondo tempo sgomberata dopo la scossa del 29 perché dichiarata non sicura (foto Luca Maldina).*



rendeva il tutto ancora più difficile. Una preghiera, un sorriso, e il nostro servizio per i terremotati arrivava comunque a fine giornata, con una carica in più! Il terremoto fa riflettere: arte, storia e cultura, le nostre prime risorse, sparite in un attimo. Sasso Marconi che è la mia città, ha fatto sentire la propria presenza nelle zone terremotate in diverse forme, con il contributo del Comune e di privati, grazie alla raccolta di viveri e fondi. Come ho già scritto in altre occasioni, mi sono commosso per la rapidità dei risultati ottenuti quando feci il primo "tam tam" per raccogliere generi alimentari per celiaci. È bastata una breve telefonata da Finale Emilia e, dopo 2 giorni, è arrivata un'auto stracarica di generi per celiaci che sono stati

distribuiti nelle cucine dei vari campi. Là non ero solo ... Sasso Marconi c'era. Un incontro unico e speciale l'ho fatto con la famiglia Belli nel comune di Concordia sulla Secchia, nel modenese, colpito duramente dal terremoto (Fig.3). I coniugi Enzo e Carla Belli, farmacisti di Concordia, nel giorno successivo al terremoto hanno aperto la farmacia agli abitanti del paese, hanno messo a disposizione il giardino della loro casa per ospitare nelle tende gli sfollati, e fatto costruire una "chiesetta - tenda" dove poter celebrare la Santa Messa perché la chiesa del paese era danneggiata e inagibile (Fig.4). Poi, la gravissima tragedia: nella notte del 24 Maggio, in un terribile incidente stradale, perde la vita Marco,

*Fig.3. Una strada del comune di Concordia sulla Secchia sconvolta dal sisma del 20 maggio (foto tratta dal web: [www.blitzquotidiano.it](http://www.blitzquotidiano.it)).*



il figlio di 30 anni dei coniugi Belli. Nei giorni seguenti Enzo, il padre, affranto dal dolore, si è recato ugualmente nella farmacia, perché nonostante la sofferenza interiore, il suo pensiero era rivolto ai molti che avevano necessità delle medicine, essendo la sua l'unica farmacia nella zona. Mi ha colpito tantissimo la forza e il coraggio di Enzo e Carla, che continuavano a svolgere il loro lavoro indispensabile, e a dare aiuto offrendo ospitalità e vitto alle persone accolte nel loro giardino. Quella piccola cappella che avevano allestito è stata purtroppo teatro del

funerale del proprio figlio, là in quel giardino dove Marco era cresciuto. Dopo alcuni mesi, in un giorno, al rientro dal lavoro, i genitori hanno trovato sul cancello di casa una targa preparata dai bambini ospitati nel giardino, con la scritta: "Campo Paradiso". La commozione dei genitori è stata davvero grande: "Marco ha parlato attraverso le mani di questi bambini" è stato il pensiero di mamma Carla.

\* *Luca Maldina di Sasso Marconi: coordinatore della Protezione Civile Unitalsi per l'Emilia Romagna*

*Fig.4. Il giardino di casa dei coniugi Belli, farmacisti di Concordia, dove sono stati accolti nelle tende gli sfollati dopo il sisma; sullo sfondo è visibile la struttura della "chiesetta - tenda" (foto tratta dal web: gazzettadimodena.gelocal.it).*



*"La terra ha tremato ancora, sento quel fremito che vibra ancora nelle ossa, e l'angoscia di sentire che c'è qualcosa di più grande di noi: la natura ha potere di distruggere e creare."*

**Stephen Littleword**

## Il meteo in Emilia-Romagna

*Gionata Seligardi*

Nella nostra Regione le condizioni del tempo sono principalmente influenzate da cinque figure ("scenari barici") che si alternano: anticiclone delle Azzorre; bassa pressione atlantica; anticiclone sahariano; bassa pressione artico-marittima; anticiclone russo-siberiano.

**L'area di alta pressione (anticiclone delle Azzorre)** è la tipica figura barica del periodo estivo, responsabile di periodi di bel tempo, solitamente abbastanza lunghi, ma contraddistinti da un caldo sopportabile (temperature superiori ai 30 gradi di giorno, ma con notti fresche). Quando invece l'anticiclone delle Azzorre raggiunge le nostre latitudini, in altri periodi dell'anno, le giornate sono serene e con temperature gradevoli. In particolare, però, nel periodo invernale, si possono verificare, durante i periodi dominati da questa figura pressoria, condizioni completamente diverse nella medesima giornata tra le diverse fasce altimetriche, con cieli particolarmente limpidi e temperature miti nelle zone di montagna (Fig.1) e giornate umide e nebbiose in pianura. **Le perturbazioni (aree di bassa pressione) atlantiche** sono le "madri"

della larga maggioranza delle piogge che si verificano sul nostro territorio. Solitamente, anche quando tali correnti giungono nel periodo invernale, le temperature riscontrate non sono particolarmente fredde (Fig.2). Può però accadere che, se la perturbazione atlantica arriva dopo un lungo periodo contraddistinto da basse temperature, l'aria che trova al suolo al proprio arrivo sia ancora molto fredda e quindi le precipitazioni, almeno all'inizio della perturbazione, siano nevose anziché piovose: si parla in questo caso di "nevicata da addolcimento termico".

**L'alta pressione africana**, responsabile della ben nota afa estiva, porta tempo soleggiato, innalzamento della temperatura e alto tasso di umidità. Questa figura barica, che normalmente "colpisce" la nostra regione al più tre o quattro volte in un'estate, nel 2012 è stata particolarmente attratta dal territorio emiliano romagnolo, portando ben sette ondate di calore, la maggior parte delle quali, fortunatamente, di breve durata (solo l'ultima, giunta nella seconda metà di agosto, si è attardata per oltre dieci giorni). Molto meno



problematico è l'arrivo (peraltro poco frequente) dell'anticiclone africano fuori dal periodo estivo, in quanto se la durata del giorno è corta, l'aria non fa in tempo a scaldarsi troppo e quindi l'afa non può formarsi; si notano comunque gli effetti in termini di temperature.

**L'aria artico-marittima**, tipica figura invernale, porta cal delle temperature e precipitazioni solitamente piovose a quote pianeggianti e nevose in montagna e fino a quote di media collina.

**Le correnti provenienti dalla Russia** (venti di bora), le più temibili tra le cinque figure citate, portano netti

abbassamenti delle temperature, ma il più delle volte accompagnati a condizioni di tempo stabile. Nei casi in cui ad esse siano associate precipitazioni, queste sono quasi sempre nevose fino al piano.

Le aree sia di alta che di bassa pressione normalmente in Emilia-Romagna si spostano da Ovest verso Est; pertanto, sia l'arrivo di una perturbazione, sia il ritorno delle condizioni di cielo sereno dopo di essa, solitamente manifestano i loro effetti a iniziare dalla Provincia di Piacenza, e nel giro di 24-36 ore si riscontrano sulla Romagna. Caso particolare è

*Fig.1. Monte Cusna e Monte Prampa visti dalla Pietra di Bismantova, 22 gennaio 2012: giornata invernale contraddistinta da cielo limpido e temperatura molto mite (foto di Gionata Seligardi).*



quello dell'aria fredda siberiana che invece, provenendo appunto da Nord-est, normalmente raggiunge prima (e spesso con venti più sostenuti) la costa e le province orientali, per poi dirigersi ad Ovest. Anche in termini quantitativi, le nevicate dovute a perturbazioni provenienti dalla Russia sono più abbondanti sulla Romagna. I periodi più piovosi nella nostra Regione corrispondono a quello autunnale e a quello primaverile; in particolare le statistiche della piovosità vedono i picchi massimi nei mesi di aprile e di novembre. Spesso invece durante l'estate si possono verificare periodi abbastanza

prolungati di siccità (anche nell'ordine dei 40-50 giorni).

I venti normalmente sono deboli, a volte addirittura assenti sul settore centro-occidentale; diventano però moderati o forti durante i fenomeni temporaleschi o comunque all'arrivo delle perturbazioni. Il settore orientale, a causa della vicinanza del mare, è più di frequente interessato dal vento; pertanto in certe giornate, se dal mare soffiano venti sostenuti, caldi o freddi, si possono verificare differenze di temperatura anche nell'ordine di 10 gradi tra le province di Piacenza e Parma e quelle romagnole.

*Fig.2. Cesenatico, 7 febbraio 2009: nubi cumuliformi che annunciano l'arrivo di una perturbazione atlantica (foto di Gionata Seligardi).*



**L'umidità** relativa spesso è abbastanza alta, caratteristica che accentua la sensazione sia di caldo che di freddo: ciò significa che la temperatura percepita dal corpo in estate è più alta di quella reale (si parla al riguardo di "disagio bioclimatico") e in inverno è più bassa. Solo nelle giornate ventose si riscontra un apprezzabile abbassamento dell'umidità.

**La grandine** è un fenomeno non troppo frequente, fortunatamente (in quanto provoca gravi danni alle attività produttive e può anche essere pericoloso per l'incolumità delle persone), ma costante. In media si verifica da una a quattro volte l'anno

(normalmente nel periodo compreso tra aprile e settembre, ma sono documentati fenomeni grandinigeni anche in marzo, ottobre e novembre, se le temperature non sono troppo basse) e ha le caratteristiche di colpire aree abbastanza limitate e di avere una durata di pochi minuti. Si tratta solitamente di un fenomeno diurno, in quanto la probabilità del suo verificarsi è più alta quanto più è alta la temperatura atmosferica, mentre è molto raro, ma non impossibile, il verificarsi di una grandinata notturna. Le condizioni in cui è massimo il rischio di grandine sono quelle dell'arrivo di una perturbazione

*Fig.3. Sasso Marconi, 11 febbraio 2012: i mezzi spartineve in azione nella zona di Badolo durante l'abbondante nevicata che ha investito la regione (foto Luigi Ropa Esposti).*





con venti sostenuti dopo un periodo di caldo molto intenso. In Emilia-Romagna è memorabile la grandinata del pomeriggio del 30 giugno 1998, che in diverse aree delle province di Reggio e Modena causò danni pesantissimi, non solo alle colture agricole, ma anche a capannoni industriali e ad abitazioni.

**La nebbia** è un fenomeno non particolarmente frequente che si verifica più facilmente nelle zone a ridosso del Po; perché si generi devono coesistere tre condizioni: alta pressione, assenza di vento, elevato tasso di umidità. Raramente può raggiungere i centri urbani. La nebbia risulta più persistente nelle ore notturne o serali, mentre tende a diradarsi, almeno parzialmente, durante quelle centrali della giornata. In casi rari però può persistere anche di giorno. La visibilità può essere ridotta, nei casi di nebbia particolarmente fitta, fino a meno di 10 metri. Memorabile la fittissima nebbia che avvolse quasi tutta la nostra Regione (e buona parte del nord Italia) negli ultimi giorni del gennaio 2001, determinando anche la chiusura dell'aeroporto "Marconi" di Bologna.

**La neve** è un fenomeno che si verifica praticamente tutti gli anni, in media tre-quattro volte all'anno nei centri urbani e in pianura, molto di più in montagna; gli accumuli al suolo sono molto variabili da un episodio all'altro, nella maggior parte dei casi abbastanza scarsi (10-15 cm) e con una permanenza al suolo di pochi giorni, ma possono arrivare anche a 40-50 cm o più. Alcuni episodi nevosi

sono rimasti memorabili, il più recente nel febbraio 2012, quando per tutta la prima metà del mese si erano succedute una nevicata dopo l'altra, con temperature costantemente sotto lo zero anche di giorno a causa del "burian" (vento freddissimo proveniente dalla Siberia), che quindi non permettevano alla neve caduta in precedenza di sciogliersi. Fu colpita tutta la Regione, ma i fenomeni si accanirono in particolare sul settore centro-orientale; in buona parte dell'Appennino romagnolo si erano superati i due metri, in certi paesi della Romagna anche tre, e in molte città si era arrivati a un metro (Fig. 3). Altra nevicata consistente fu quella del 10 marzo 2010, che nel giro di circa 15 ore (dalla sera del 9 al primo pomeriggio del 10 appunto) riuscì a mettere in grossa difficoltà quasi tutta la regione. Da ricordare anche quella del 13 dicembre 2001, che durò solo poche ore, ma fu devastante perché giunse in forma di tormenta ("blizzard"); pertanto fece presa al suolo immediatamente e non ci fu il tempo di organizzare la pulizia delle strade. Infine merita una menzione anche il fenomeno, pericolosissimo, del gelicidio (comunemente detto "vetrone"), che sulla nostra regione si verificò il 22 Dicembre 2009, e che consiste in una precipitazione piovosa che, al contatto con il suolo, a causa della bassa temperatura, gela immediatamente, trasformando le strade e le altre superfici in un'unica lastra di ghiaccio.

Un fenomeno molto frequente nel

periodo invernale è quello delle **gelate** notturne o mattutine, che si riscontrano in seguito a nottate fredde e serene (soprattutto nei periodi dominati dall'anticiclone russo). Il cielo sereno infatti comporta una maggiore dispersione del calore (mentre quando sono presenti le nubi, esse tendono a trattenerlo nei bassi strati dell'atmosfera), perciò nelle notti serene le temperature scendono molto di più.

Unitamente alle gelate può fare la sua comparsa, in caso di temperature sotto lo zero e umidità alta, **la galaverna**, spettacolare fenomeno consistente nel formarsi di brinate

direttamente sui rami degli alberi, a causa della condensazione del vapore acqueo.

Tra le tre zone altimetriche in cui è divisa la nostra Regione, la montagna è quella dove si raggiungono le temperature più basse e dove più abbondanti sono le precipitazioni (sia piovose che nevose), mentre la pianura è quella dove si raggiungono i picchi massimi di calore, ma anche quella contraddistinta dalle maggiori escursioni termiche. A parità di altre condizioni, è molto più raro avere delle gelate in collina, dove le

*Fig.4. Cesenatico, 4 ottobre 2009: effetti di una mareggiata, con il segno riconoscibile sulla spiaggia della lunghezza raggiunta dalle onde nella notte precedente, e con un'insolita, per questa zona, presenza di velisti (foto di Gionata Seligardi).*



minime notturne sono più alte, che non in pianura. Nella zona del crinale sono molto più frequenti i temporali estivi pomeridiani (in quanto la linea spartiacque tra Emilia e Toscana tende a convogliare le piogge più sul settore settentrionale dell'Appennino). Nella zona a ridosso del corso del fiume Po, allo stesso modo, sono più frequenti i temporali rispetto al resto della pianura, perché a volte le linee temporalesche che passano a Nord del fiume, transitando dalla Lombardia o dal Veneto, sconfinano anche nella parte settentrionale del nostro territorio.

La nostra Regione si affaccia sul mare Adriatico, poco profondo (al largo raggiunge una profondità massima

di circa 80 metri), che spesso è nelle condizioni di calmo o poco mosso ma che, occasionalmente, in corrispondenza dei temporali estivi o della bora invernale, può dare luogo a un moto ondoso consistente (Fig.4).

Contrariamente a una credenza popolare, che tuttora resiste, la fase lunare non incide sulla temperatura né sulle condizioni meteorologiche, ma può accentuare, nei soggetti più sensibili (meteopatici), la sensazione di disagio dovuta agli eventi atmosferici.

Per ulteriori informazioni consultare i siti web:

[www.arpa.emr.it](http://www.arpa.emr.it)

[www.meteogiornale.it](http://www.meteogiornale.it)